

## **Mi interessi!**

Una pastorale per un tempo nuovo.

Al centro la relazione!

### **1) La sofferenza silenziosa dei ragazzi: non si può curare solo coi farmaci.**

Secondo l'Aifa, nel 2020 il consumo di psicofarmaci è aumentato del 12%. Soprattutto tra i giovani, questa tendenza ha assunto dimensioni molto preoccupanti. La pandemia ha portato con sé un aumento esponenziale nell'uso di psicofarmaci, usati per fronteggiare stati di ansia. E tra i giovani questa tendenza ha assunto dimensioni molto preoccupanti, diventando in molti casi una sorta di automedicazione. Ma spesso non sono affatto necessari, servirebbe ben altro. Ci si illude che una pillola possa risolvere problemi che invece hanno cause profonde, radicate nella storia della persona o scatenate da una crisi come la pandemia.

***Questo nasce da una concezione riduttiva dell'uomo che tende a rispondere con la psichiatrizzazione a disagi e a sofferenze sul senso dell'esistere, del dolore e della morte, che in sé non hanno nulla di patologico anzi costituiscono la stoffa dell'umano:*** nei momenti di crisi tali esperienze si esasperano ancora di più e richiedono un affronto globale che va ben oltre la prescrizione di una pillola che possa sedare o anestetizzare l'ansia. Naturalmente ci sono di mezzo anche gli interessi di grandi poteri come quello delle case farmaceutiche che cavalcano il disagio psicologico per aumentare i loro profitti.

***Stare di fronte al coronavirus significa spesso fare i conti con il dolore, la solitudine, la morte: costringe a farsi domande che coinvolgono il significato della vita e della sofferenza.*** Domande che appartengono all'esperienza umana, con cui da troppo tempo abbiamo smesso di misurarci e che nell'età giovanile sono particolarmente acute e dirompenti. Non vanno esorcizzate, possono essere occasione per un cammino di maggiore conoscenza di sé. Non si può confondere un sentimento di tristezza con uno stato depressivo e prendere la scorciatoia di una pillola considerandola come panacea.

***E allora, che fare? «È necessario tornare ad accompagnare le persone e aiutare chi le accompagna: le famiglie.***

### **2) La debole forza attrattiva della Chiesa verso i giovani**

Con molta onestà e umiltà, dobbiamo riconoscere la debole forza attrattiva che oggi esercita la Chiesa, la comunità cristiana, verso le nuove generazioni. Come mai? Se vediamo un'attenzione e sovente nuovo coinvolgimento, da parte dei giovani adulti e degli adulti, constatiamo purtroppo anche una crescente indifferenza nei fanciulli, molti abbandonano dopo la prima comunione e nei ragazzi, molti decidano di non fare la cresima con naturalmente l'acquiescenza dei propri genitori vuoi perché credono che sia inopportuno obbligarli, voi perché ritengano inutile opporvisi al fine di generare un cristiano.

***È chiaro oramai che i bambini e gli adolescenti, alle prese con i sacramenti, sovente non interiorizzano il legame con Gesù e il Vangelo come elemento decisivo per la loro pienezza umana.*** Così la Prima Comunione diventa l'unica Comunione per tantissimo tempo e la domenica successiva alla celebrazione della Cresima i neo cresimati semplicemente si dileguano. Dobbiamo allora ripensare l'Iniziazione Cristiana come tempo per avvicinare i ragazzi alla preghiera personale, alla lettura integrale del Vangelo e alla vita di carità. Come tempo in cui imparino a credere, cioè a guardare il mondo con gli occhi di Gesù, com'è scritto nella *Lumen fidei*. Anche l'impostazione della Messa domenicale va rivista. «Una bella predica non fa domenica!».

### **3) Che fare in questa situazione? Sicuramente occorre rendere più attrattiva la comunità**

### ***cristiana e in particolar modo la proposta educativa parrocchiale.***

Un'associazione non strettamente parrocchiale quale l'Agesci mantiene una significativa forza di coinvolgimento. Constatiamo infatti come, in Diocesi, la proposta educativa dell'Agesci mantenga una notevole capacità aggregativa al punto che l'Associazione ha una domanda di partecipazione superiore alla propria offerta educativa. Ovvero i giovani ci sono se propongono loro qualcosa che li interessa e li coinvolge. Una carta vincente dello scoutismo è la coeducazione e l'alto numero di educatori reperiti tra i giovani: ***giovani formati di giovani***. Occorrerà quindi portare avanti con forza un ***rinnovamento formativo e metodologico*** degli attuali catechisti ma non solo. Essi sono in numero insufficiente alle esigenze e pertanto è necessario anche un ***rinnovamento generazionale*** e affinché la proposta parrocchiale si arricchisca di nuove figure educative, possibilmente giovanili, di nuove offerte formative fra cui una di queste è sicuramente l'Oratorio occorrerà aprirsi anche al ***servizio civile*** in collaborazione con la Fondazione Caritas, l'Anspi e quanti altri sono disponibili ad essere attori educativi nella Chiesa Locale. Ai ragazzi poi oltre il catechismo, si dovrà ***offrire un accompagnamento personale da parte del sacerdote***, un vero e proprio percorso formativo personale, individuale, quanto in teologia spirituale è chiamato "aiuto spirituale personale". Accanto al cammino catechistico in parrocchia o in associazione, non può mancare l'esperienza della ***scuola di preghiera*** come di forme di ***volontariato***, nonché una dimensione educativa prettamente comunitaria quali ***la liturgia eucaristica domenicale***. Si dovrà avere cura che essa sia coinvolgente soprattutto per ragazzi e adolescenti i quali debbono ancora essere educati all'arte del celebrare.

#### ***4) Come favorire la qualità della partecipazione alle liturgie?***

Dobbiamo recuperare una dimensione essenziale del discepolato cristiano che è quella del festeggiare, per riprendere un'espressione di papa Francesco. Se non è una festa, perché andare a Messa la domenica? È la festa di un popolo che canta al suo Signore, che si ritrova come comunità di fratelli e sorelle, che prega in prima persona, che interrompe il tempo feriale del lavoro e delle preoccupazioni e anticipa il tempo del paradiso, da cui assume la forza, la grazia e la leggerezza necessarie per vivere bene lungo la settimana. Senza questo anticipo reale di infinito, il rischio è di prendere sul serio le cose finite da arrivare allo sfinimento. ***Il Covid ha ridotto le presenze nelle chiese. Il futuro ecclesiale rischia di essere senza giovani e senza donne?*** I rilievi statistici ci dicono che la disaffezione alla realtà della Chiesa da parte del mondo giovanile continua a crescere.

#### ***5) Gli adulti tengono e non poco alla tradizione cristiana, ma nel loro cuore non c'è più posto per il cristianesimo. Quel cuore è del tutto votato al culto della giovinezza.***

Per loro, fuori dalla giovinezza non c'è salvezza. Giovinezza come grande salute, potere, denaro, prestanza sessuale, libertà infinita, bisogno struggente di stare sempre in giro ed altro ancora. Ed è qui che si radica la sfida per l'evangelizzazione che papa Francesco indica con chiarezza: la rottura della trasmissione generazionale della fede. I nostri adulti "Peter Pan" offrono ai loro figli un vuoto di testimonianza o meglio la testimonianza di un cuore vuoto di cristianesimo.

#### ***6) A settembre avvieremo un anno normale? Lo speriamo!***

Servono parrocchie che non temono la creatività e l'immaginazione, che vivano intensamente la "mistica della fraternità", che custodiscano la prossimità con i poveri. Servono parrocchie abitate da credenti "feriti" dallo sguardo d'amore di Gesù. ***Quale scelta prioritaria allora? Direi: agiamo sempre in modo che chiunque attraversi la parrocchia possa innamorarsi di Gesù.***